La Valle Intelvi: paesaggio, storia e arte

breve presentazione a cura di Marco Lazzati ***(www.lazzatim.net)***

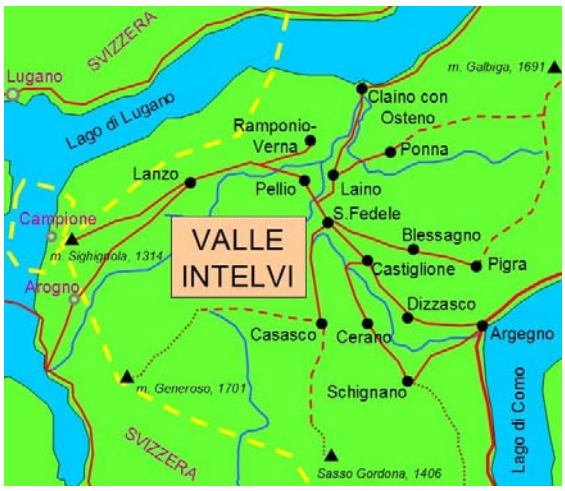
Il presente testo viene spesso aggiornato dall'Autore (Marco Lazzati); eventuali copie dello stesso, copiate su siti Internet diversi da quello dell'Autore stesso, non sempre sono aggiornate.

Benvenuti in Valle Intelvi...

Posizione geografica

La Valle Intelvi, compresa tra il lago di Como (Lario) e quello di Lugano (Ceresio), è composta da due rami distinti: il primo scende da Lanzo fino a Osteno sul Ceresio, percorso dal **torrente Mora** e dal **Telo di Osteno**; il secondo si innesta nel primo a S. Fedele e scende fino ad Argegno sul Lario, percorso dal **Telo di Argegno**.

Le alture principali sono: il monte **Generoso** (1701 m, al confine con la Svizzera), il **Pizzo delle Croce** (1490 m), il **Sasso Gordona** (1406 m), il monte **Sighignola** (1314 m), il **Pinzernone** (1176 m), il monte **Luria** (1285 m); poco fuori dei confini amministrativi della valle troviamo il monte di **Lenno** (1588 m) e i monti **Costone** (1430 m), **Galbiga** (1691 m), **Tremezzo** (1639 m) e **Crocione di Menaggio** (1641 m).



La Valle Intelvi con i suoi vecchi 15 comuni (oggi sono 11)

La vetta del monte Generoso (1701 m)

La posizione e la struttura di questa zona verdissima favoriscono innumerevoli punti panoramici assai spettacolari, come la **Sighignola** ("Balcone d'Italia")**,** i monti **Generoso**, **Galbiga**, **Tremezzo** e **Crocione di Menaggio**, il **Pizzo della Croce**, il **Sasso Gordona**, oltre naturalmente a vari **belvedere** come quelli **di Lanzo,** di **Pigra** e molti altri.

Uno sguardo sul Ceresio e le Alpi dal "Balcone d'Italia"

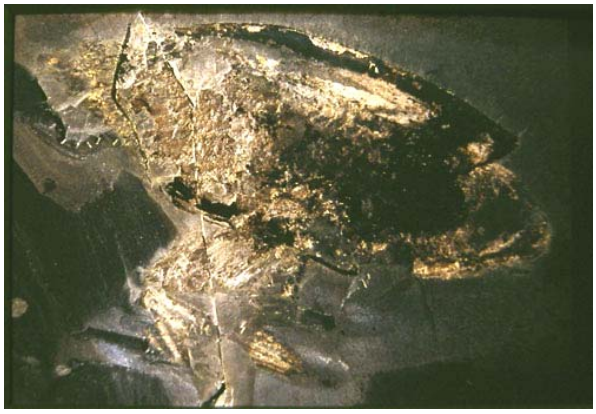
Il centro Lario visto dal monte di Tremezzo

Raggiungibilità e viabilità

La Valle Intelvi si raggiunge percorrendo la **Statale Regina** che costeggia la sponda occidentale del lago di Como.
All'altezza di **Argegno** si dirama la strada provinciale delle Valle Intelvi, che sale verso **Castiglione** e **S. Fedele**, per poi proseguire in direzione di **Lanzo d'Intelvi**, oppure scendere sul lago di Lugano presso **Osteno**.
Prima di Argegno parte un'altra carrozzabile per entrare in Valle Intelvi attraverso **Schignano**.
La valle è raggiungibile in auto anche dal lago di Lugano, percorrendo la strada che da **Porlezza** conduce a **Osteno**.
Una quarta via, attraverso la **Svizzera**, permette di raggiungere in auto **Lanzo d'Intelvi** passando per **Maroggia** (o per **Rovio**), **Arogno** e la **Valmara**.
Si può infine entrare in Valle Intelvi anche dalla svizzera **valle di Muggio**, transitando a piedi da **Scudellate** e raggiungendo **Erbonne** (già frazione di S. Fedele, oggi del comune Centro Valle Intelvi), attraverso un bel ponte realizzato nel 2005, che sostituisce un precedente guado meno agevole, posto più a valle. Sempre dalla valle di Muggio (da **Muggio** o da **Cabbio**) è possibile entrare a piedi in Valle Intelvi attraverso il passo del **Bonello**.
Attualmente la Valle Intelvi è attraversata da una fitta rete di strade carrozzabili che hanno soppiantato le vecchie mulattiere e carrarecce, in parte anche sovrapponendovisi, a volte sfruttando le strade militari legate al sistema di "Occupazione Avanzata Frontiera Nord" (impropriamente chiamato "linea Cadorna"), realizzato prima e soprattutto durante la Grande Guerra.
Fortunatamente restano ancora numerosi tratti delle vie storiche, ancora percorribili per interessanti *trekking* culturali.

Origine geologica

La **roccia** che costituisce i monti della Valle Intelvi (detta "**calcare di Moltrasio**") ha avuto origine dai sedimenti depositatisi su fondali marini in torno a **190 milioni di anni fa** durante il Lias Inferiore (una suddivisione del Giurassico). Questa roccia sedimentaria racchiude pochi ma significativi fossili: oltre alle consuete ammoniti, è famoso in tutto il mondo l'***Ostenocaris Cypriformis*,** appartenente a una sottoclasse di crostacei individuata per la prima volta grazie ai ritrovamenti di **Osteno**, in un rarissimo **giacimento a "conservazione totale"** (si sono fossilizzate anche le parti molli), che ha inoltre restituito anche un piccolo rarissimo squalo; alcuni reperti intelvesi sono conservati presso il **Museo dei Fossili di Scaria** (già frazione di Lanzo d'Intelvi, oggi del comune Alta Valle Intelvi).
Durante l'**orogenesi alpina** (che ha avuto il suo culmine circa 20 milioni di anni fa), insieme ad Alpi e Prealpi si sono formati anche i monti e gli avvallamenti che costituiscono la Valle Intelvi.
Successivamente, a partire da circa due milioni di anni fa, la valle fu interessata da più di dieci **glaciazioni**, che la modellarono ulteriormente, lasciandovi anche vasti **depositi morenici** ricchi di **massi erratici** costituiti da rocce cristalline, tipiche della Alpi dalle quali provengono.



L' *Ostenocaris Cypriformis*

Una lunga morena presso l'Alpe Nuovo di Pellio

Preistoria e protostoria

Le prime **tracce umane** relative alla Valle Intelvi si sono rinvenute nella **Grotta Generosa**, con ingresso lungo le pendici del monte omonimo, nel territorio di S. Fedele Intelvi: insieme a numerosissimi scheletri di ***Ursus spelaeus*** (orso delle caverne), sono venute alla luce alcune **selci** "musteriane" relative alle ultime fasi dell'**Uomo di Neandertal** (la specie che ci ha preceduti in Europa) e risalenti a **60-40 mila anni fa**.
Altri reperti più tardi si riferiscono a clan di cacciatori-raccoglitori nomadi del **tardo Mesolitico** (6500 - 5500 a.C.), che seguivano branchi di animali (cervi, stambecchi, ecc.) tra foreste costituite prevalentemente da conifere (abete bianco), frassini e faggi, i quali producevano **microselci** scheggiate in forme geometriche, delle quali sono stati rinvenuti molti esemplari a **Erbonne** (già frazione di S. Fedele, oggi del comune Centro Valle Intelvi), ove vi sono anche tracce relative a un posteriore **insediamento probabilmente pastorizio** della **tarda Età del Bronzo** (ceramiche e probabili tracce di abitazioni) e successiva **Prima Età del Ferro** (ascia in bronzo ad alette terminali del **secolo VIII a.C.**).

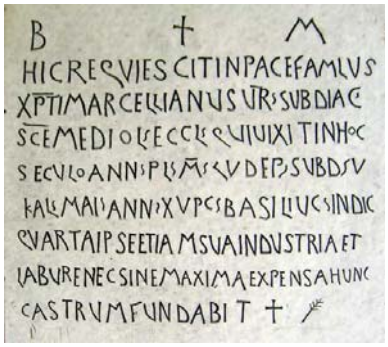
Tra la **tarda Età del Bronzo** e gli inizi della **Prima Età del Ferro** (cioè tra il 1200 e il 900 a.C. ca) si colloca anche il **castelliere preistorico del monte Caslé** (situato nel comune Alta Valle Intelvi, tra **Ramponio-Verna** e **Lanzo d'Intelvi**), scoperto alla fine del XIX secolo e recentemente indagato archeologicamente dal Museo di Como; il sito fu probabilmente frequentato sporadicamente anche qualche secolo più tardi. Poco più a valle, presso un **masso coppellato**, è stata individuato un insediamento relativo all'**Età del Rame** (**3000-2600 a.C.**).
Per quanto riguarda il **periodo gallico**, tombe relative al **II sec. a.C.** furono rinvenute a **Schignano** (spada in ferro), a **Ponna Fondo** (**vaso a trottola**) e a **Erbonne** (**vasetti e moneta**). Si tratta di tombe celtiche in parte romanizzate.

Il sito archeologico di Erbonne

Scavi archeologici al castelliere del Caslé di Ramponio

Età romana e altomedievale

La romanizzazione proseguì lentamente nelle terre periferiche, ove l'elemento celtico perdurò a lungo, e si completò probabilmente soltanto in epoca augustea. **Tombe del periodo della romanizzazione** furono rinvenute a **Pellio Superiore** (via Lem) e **S. Fedele** (in località Selva). **Sepolture di piena epoca imperiale** vennero alla luce invece a **Scaria** (presso il cimitero) e a **Ponna Fondo**, mentre una **tomba tardoromana** si rinvenne a **Lura** (Blessagno).
Durante il Basso Impero, il regno ostrogoto e la successiva guerra tra Goti e Bizantini, la zona dei laghi lombardi è stata munita di **numerosi fortilizi**, documentati dalla letteratura e/o dall'archeologia.
A **Laino** sorgeva uno di questi siti fortificati, ove ora si trova, in posizione altamente strategica, l'**oratorio di S. Vittore**. Una **epigrafe sepolcrale del 556 d.C.** attesta la costruzione di un ***castrum*** (fortilizio) a opera del **suddiacono Marcelliano** della chiesa milanese.



Copia dell'epigrafe di Marcelliano (556 d.C.)

Laino. Orecchini a cestello (VI-VII sec.)

Scaria. Masso-avello (V-VI sec.?)

Resti del fortilizio di Pellio Superiore (X sec.)

Poco lontano, nel 1908, furono rinvenuti due bellissimi **orecchini a cestello in oro filigranato**, tipici manufatti romano-bizantini del **VI-VII secolo** e presenti sovente nelle tombe femminili longobarde romanizzate. Il sito presso il S. Vittore di Laino è stato oggetto di uno **scavo archeologico** da parte del museo di Como tra il 1996 e il 2013.
Al periodo di transizione **tra Tardo Antico e Alto Medioevo** si devono probabilmente ascrivere anche i **massi-avello** (tombe scavate in massi erratici tipiche del Comasco in senso lato) di **Scaria** (già frazione di Lanzo d'Intelvi).
Tra la fine dell'VIII secolo e gli inizi del X compaiono i **primi documenti** che nominano la Valle Intelvi ("***Antellaco***", "***Antelamo***", che diverrà più tardi "***Antelavo***" e, dopo il Mille, "***Intelavo***"); alcune carte, che testimoniano precocissime migrazioni di **carpentieri intelvesi** a Pavia, gettano le premesse per la futura potentissima associazione genovese dei ***magistri Antelami***, costruttori originari della Valle Intelvi e zone limitrofe (v. oltre).
I più antichi documenti intelvesi citano in particolare **Scaria** (anno **799**), **Verna**, dove esisteva una "***casa***" del monastero milanese di S. Ambrogio (anno **875**) e **Castiglione** (anno **852**).
Proprio nell'Alto Medioevo si era andata consolidando la specializzazione degli abitanti delle vallate circostanti il Ceresio nelle attività costruttive e decorative, che, perpetuatasi e incrementatasi nei secoli successivi, avrebbe dato luogo al **più vasto e duraturo esempio di migrazione in massa di specialisti che la storia europea ricordi**: una miriade di maestranze dei laghi lombardi, altamente specializzate, che ininterrottamente, dall'età longobarda ai giorni nostri, invasero l'Italia e quindi l'Europa, dalla Spagna alla Russia, dalla Sicilia alla Svezia; agli inizi del XX secolo li ritroveremo in America e addirittura nel Siam (Tailandia).
Al **X secolo** (periodo degli imperatori Ottoni) appartiene il **fortilizio** venuto alla luce a **Pellio Superiore** tra il 1986 e il 2002, grazie agli **scavi** condotti dal museo di Como: oltre a **monete ottoniane** e altri reperti, vi si rinvennero un **cunicolo** che conduceva a un **pozzo sotterraneo**, nonché sette **sepolture antiche di bovini**, dovute probabilmente a un'epidemia che ne impediva la macellazione.

Basso Medioevo - Romanico e Gotico

In **età comunale** scoppiò una **guerra decennale** tra Como e Milano (**1118-1127**), terminata con la vittoria del capoluogo lombardo e durante la quale i Comaschi chiesero spesso aiuto agli Intelvesi in qualità di ingegneri militari: tra essi emerse **Giovanni Bono da Visonzo** (Castiglione d'Intelvi).
Contemporaneamente si sviluppava in Europa l'**arte romanica**, che ebbe anche nei Lombardi numerosi ideatori e diffusori e che pure in Valle Intelvi ha lasciato cospique tracce, tra cui spiccano il bel **portale della chiesa di S. Fedele**, l'**abside** di quella di **Veglio** (comune di Cerano, con interessanti affreschi) e i **campanili di Cerano e Laino**, nonché le parti più antiche del **S. Pancrazio di Ramponio** e del **S. Nazaro e Celso di Scaria** (già frazione di Lanzo d'Intelvi).
Tra i ***magistri Antelami*** (associazione genovese di costruttori originari della Valle Intelvi e, più tardi, dell'intero bacino del Ceresio) si fece particolarmente onore il grande scultore e architetto **Benedetto Antelami**, attivo soprattutto a Parma alla fine del XII secolo.
Per quanto riguarda l'**età gotica** (XIII-XIV sec.), ai limitrofi "**maestri Campionesi**" possiamo aggiungere il lainese **Lorenzo degli Spazzi**, architetto nei duomi di Milano e Como.

S. Pancrazio di Ramponio:
abside romanica (XI sec.)

Duomo di Modena:
sculture di Anselmo da Campione

Duomo di Monza:
facciata di Matteo da Campione

Rinascimento e Barocco

Anche alla diffusione dell'arte rinascimentale e barocca in Italia e in Europa contribuirono immensamente gli Intelvesi, mentre in valle (allora in buona parte **feudo dei Rusca e poi dei Marliani**) molte chiese furono in questi periodi trasformate e abbellite. Tra gli artisti (architetti, scultori, stuccatori e pittori) intelvesi di tali epoche ricordiamo i **Bregno, Sormani** e **Comanedi** di Osteno, i **Canevali**, **Spazzi** e **Ceresola** di Lanzo, i (**de) Allio** e i **Carloni** di Scaria, i **Lurago**, **Medaglia**, **Daria** e **Ferrata** di Pellio, gli **Aliprandi**, **Barberini**, **Corbellini**, **Frisoni**, **Quaglio, Retti** e **Scotti** di Laino, gli **Orsolino** e **della Torre** di Ramponio, i **Solari** e **Valnegra** di Verna, i **Ferretti** di Castiglione, gli **Orsi(ni)** di S. Fedele, i **Ferradini e Pedetti** di Casasco, i **Comparetti** di Pigra.
Più tardi ci saranno anche i **Giani** di Cerano e gli **Inganni** di Dizzasco.

Duomo di Siena. Altare Piccolomini di Andrea Bregno (escluse le statue)

Landhaus di Graz (Austria)**: architetto Domenico** (de) **Allio di Scaria**

Duomo di Salisburgo:
architetto Santino Solari di Verna

Castello di Ludwigsburg, in gran parte progettato, eretto e decorato da intelvesi

Al di là dei meriti artistici (che funrono notevoli solo per alcuni), resta l'**immenso impatto storico** creato da queste maestranze che, unite a quelle dell'adiacente Canton Ticino, **trasformarono di fatto l'aspetto di molte città europee**.
Caso emblematico: **Ludwigsburg**, dove il castello e il primo embrione della città sorsero in gran parte a opera di **architetti e decoratori intelvesi** (Frisoni, Retti, Ferretti, Carloni, Scotti…), con al seguito centinaia di conterranei.

A cavallo tra **XVII** e **XVIII secolo** si diffonde tra gli Intelvesi l'arte della **scagliola**, che consiste nell'**imitazione del marmo** (scagliola marmorizzata) o dell'**intarsio marmoreo** (scagliola incisa o policroma) mediante impasti di gesso, acqua e colla animale variamente colorati. Ne mostrerò alcune quando descriverò i vari paesi della valle.
Gli Intelvesi divennero anche maestri nello **stucco lucido**, una tecnica più rapida e meno pregiata della scagliola per imitare il marmo: la superficie in stucco veniva **dipinta a pennello** col colore e le venature del marmo da imitare, lucidando poi con un ferro caldo.

Anche la Valle Intelvi è ricchissima di testimonianze artistiche relative a questi periodi che è impossibile riassumere in questo paragrafo; ne elencheremo alcune tra poco, a proposito dei rispettivi comuni.

Età contemporanea

Agli inizi del XIX secolo la Valle Intelvi fu protagonista di un tentativo generoso quanto velleitario di rivolta contro il regime napoleonico, capeggiata da due cognati di Ramponio: **Bartolomeo Molciani e Bartolomeo Passerini**. Abbandonati dalla maggior parte della popolazione, i due furono catturati e ghigliottinati.
La Valle Intelvi partecipò anche ai moti insurrezionali contro gli Austriaci con la sfortunata rivolta capeggiata da **Andrea Brenta** di S. Fedele nel **1848**. Catturato l'anno successivo, il Brenta fu fucilato a Camerlata (Como).
Prima e durante la **Prima Guerra Mondiale**, in relazione al progetto "Occupazione Avanzata Frontiera Nord" (volgarmente detta "**linea Cadorna**"), approntato nel timore di una violazione della neutralità elvetica, pure la Valle Intelvi fu interessata dalla costruzione di **strade**, **trincee** e **postazioni militari**, tuttora ben visibili.
Del periodo della **Seconda Guerra Mondiale** ricordiamo invece il giuramento che i **partigiani al comando del capitano genovese Ugo Ricci** fecero nel **1943** nella **chiesa di S. Pancrazio di Ramponio**.

I comuni della Valle Intelvi

Fino a tutto il 2016 la Valle Intelvi era formata da 15 comuni, che elencherò con le rispettive attrattive artistiche e paesaggistiche; **oggi i comuni sono 11**, per le fusioni di **Lanzo** (con Scaria), **Pellio** e **Ramponio Verna** nell'unico comune **Alta Valle Intelvi** e di **Casasco**, **Castiglione** e **S. Fedele** in quello di **Centro Valle Intelvi**.
Le quote riportate sono arrotondate alla decina e si riferiscono al centro dell'abitato.

Argegno

Si trova sulle sponde del Lario, all'imbocco della Valle Intelvi, a quota **210**.
La quattrocentesca parrocchiale della SS. Trinità fu demolita nel 1931 per creare una piazza.
L'attuale **neoromanica parrocchiale della SS. Trinità**, consacrata nel **1929**, si trova in riva al lago.
Interessante il **borgo medievale**, con il **ponte sul Telo** (XII-XVII sec.) e resti di antichi **mulini e magli**.
Lungo l'**antica via** per Schignano (sostituita nel 1912 dall'attuale carrozzabile), cosparsa di **edicole e cappellette**, si trovano i resti di edifici presso il luogo ove sorgeva il distrutto **castello medievale** (XIII-XVI sec.) e, più a monte, l'**oratorio barocco di S. Anna**, inizialmente dedicato alla ***Madonna di Gelpio***: all'interno un bellissimo altare in scagliola (marmorizzata e incisa) e stucco, con immagini e scritte ispirate al *Siracide* (testo biblico "sapienziale") e due statue seicentesche dei *SS. Anna e Gioacchino*. Settecenteschi sono invece gli stucchi (di scuola barberiniana) e gli affreschi (ispirati ai dipinti di Isidoro Bianchi) delle volte**,** illustranti la *vita di Maria*, nonché le due cappelle laterali di *S. Anna* e *S. Antonio di Padova*.

Argegno. Antico ponte sul Telo

Argegno. Oratorio di S. Anna: interno

Ad Argegno, il giorno di Capodanno, si svolge un **“presepe” vivente** di antica tradizione, ispirato alla vita di Gesù.

Il “presepe” vivente di Argegno

Blessagno

E’ situato a quota **780**, lungo la strada che da S. Fedele conduce a Pigra.
La **parrocchiale di S. Abbondio** contiene stucchi e dipinti barocchi e una scagliola del **1743**.
Sia da Blessagno che da Lura è piacevole la gita all’**Alpe di Blessagno** e alle attigue zone panoramiche.

Blessagno. S. Abbondio: scagliola policroma

L’alpe di Blessagno nel 1982

Nella frazione di **Lura** è interessantissimo l’**oratorio di S. Silvestro** (XI-XVIII sec.).
Alla chiesetta medievale alla fine del Settecento è stato contrapposta un nuovo corpo di fabbrica con orientamento opposto, per cui l’edificio è oggi privo di facciata. All’interno stucchi barocchi e un ciclo di affreschi cinquecenteschi (*Madonna con Bambino e Santi* del **1506** di **G.Andrea de Magistris**; *ciclo dei Mesi* quasi coevo), seicenteschi (*SS. Sebastiano e Rocco*), nonché (nell’aula tardo settecentesca) un bella tela del **1801** di **Rocco Comanedi**.

Lura. S. Silvestro: affreschi del XVI-XVII secolo

Ciclo dei Mesi: *Novembre* (inizi XVI sec.)

Casasco d'Intelvi (oggi parte del comune **Centro Valle Intelvi** con Castiglione e S. Fedele)

Situato a quota **820** sulle pendici del Pizzo della Croce.
La **parrocchiale di S. Maurizio**, di antiche origini, è stata in parte ricostruita nel XIX secolo da **Felice Pizzagalli**, con la caratteristica facciata ottocentesca terminata nel **1931** con la posa della statua del Titolare. All'interno una tavola del XVI sec. e affreschi del **1944** di **A. Pasetti**. Notevoli le **colonne in stucco lucido**.
Interessante, a valle del paese, l'**oratorio della Madonna del Carmine**, con stucchi barocchi, anche colorati. Notevolissime le **scagliole**, mentre le tele più preziose sono state sostituite da riproduzioni fotografiche per evitare furti.

Casasco con lo sfondo del Sasso Gordona

Casasco. S. Maurizio

Casasco. B.V. del Carmine

L'interno

Scagliola policroma

Il borgo conserva interessanti edifici, come **palazzo Schera**, con cortile porticato interno, e **palazzo Ferradini,** dal monumentale portale.

Casasco. Cortile di palazzo Schera

Pian delle Alpi: vista sul centro Lario

Da Casasco si possono raggiungere in auto interessanti località come il panoramicissimo **Pian delle Alpi** (punto di partenza per il **Sasso Gordona**), Orimento ed Erbonne (entrambe già frazioni di S. Fedele; v. oltre).

Castiglione d'Intelvi (oggi parte del comune **Centro Valle Intelvi** con Casasco e S. Fedele)

Situato a quota **580** (piazza di La Torre), comprende le tre frazioni di **La Torre**, **Montronio** e **Visonzo**.
La **chiesa arcipretale di S. Stefano di Montronio** (documentata nel **1186**) è stata in buona parte **ricostruita nel XVII secolo** sui resti dell'**antica chiesa plebana**, cuore della pieve intelvese nel Medioevo e in parte crollata agli inizi del Cinquecento (nel **1506** secondo Benedetto Giovio) a causa di un'alluvione; fu ricostruita a partire dal **1611**. Contiene stucchi e dipinti del XVII-XIX secolo, nonché splendide **scagliole policrome** (incise). Notevole il "ciborio" seicentesco in legno intarsiato che copre il coevo battistero, mentre è interessante la vasca battesimale medievale tuttora utilizzata.

Montronio. S. Stefano

S. Stefano: stupendo paliotto in scagliola policroma intarsiata

Di fronte sorge l'**oratorio di S. Agata** (XVI-XIX sec.), che sostituì la plebana in fase di ricostruzione; la cappella di destra è seicentesca e nel Settecento fu dedicata a S. Agata, mentre il presbiterio (inizialmente intitolato alla Santa) fu in quel frangente ridedicato alla Vergine Addolorata. La cappella di sinistra, dedicata alla Crocefissione, è probabilmente ottocentesca e contiene un paliotto in scagliola policroma forse proveniente dalla parrocchiale.
Sempre a **Montronio** troviamo **casa Rinaldi**, edificio medievale che conserva un raro ed elegante ciclo di affreschi cortesi del primo Quattrocento ("***camera picta***"), con scene di caccia e vita castellana.

Castiglione. S. Agata

S. Agata: interno.

Casa Rinaldi

Montronio. *Camera picta* (XV sec.)**: *suonatrice di liuto***

Camera picta*: *due donne percuotono un uomo

Camera picta*: *battitore di caccia col corno

Nella frazione di **La Torre** troviamo i resti di un **castello medievale** (XIII sec.) trasformato in abitazione civile; a valle, lungo la strada che sale da Argegno, sorge il settecentesco **oratorio della Madonna del Restello**, così chiamato dal cancello in legno ("*resc-tél*") che bloccava la via durante le pestilenze: contiene stucchi di **G.B.Comparetti** (*Evangelisti*), nonché affreschi di **Giulio Quaglio** (volta e pala d'altare) e di **Alessandro Ferrretti** (pareti laterali).

La Torre. Resti del castello medievale

La Torre. Madonna del Restello

Madonna del Restello: volta di Giulio Quaglio

Madonna del Restello: *Annunciazione*

Cerano d'Intelvi

Situato a quota **560**, è composto dalle frazioni **Cerano**, **Giuslino** e **Veglio**.
La **parrocchiale di S. Tommaso**, assai rimaneggiata, conserva il bel campanile romanico (XI- XII sec.).
L'attigua *via crucis* settecentesca è stata ridipinta nel XX secolo da **Gaetano Corti**.
All'interno della chiesa stucchi e dipinti del XVII-XVIII secolo, nonché una bella pala cinquecentesca con la *Crocefissione*, conservata in sacrestia.
L'**oratorio di S. Zeno**, che sorge sul vicino omonimo monte ed è raggiungibile a piedi, è stato di recente in buona parte ricostruito sui resti dell'originale (XIII-XVII sec.) crollato nel XX secolo a causa di un fulmine e dell'incuria.

Cerano. Parrocchiale di S.Tommaso

Il monte S. Zeno con in cima l'omonimo oratorio. Sullo sfondo la Tremezzina

Cerano. L'oratorio di S. Zeno

La frazione di **Veglio** è caratterizzata da una bella **piazzetta** ricca di originali **portali in pietra**.
Appena fuori dell'abitato si trova la **chiesa dei SS. Quirico e Giulitta**, coi resti della stupenda abside romanica del XII secolo (oggi cappella laterale), che conserva all'interno interessantissimi affreschi del XIV-XV secolo con episodi della *Passione di Cristo* e con i quattro *Dottori della Chiesa antica occidentale*.
All'interno della navata dipinti e stucchi barocchi di pregevole fattura.

Veglio. SS. Quirico e Giulitta: antica abside

SS. Quirico e Giulitta: affreschi dell'abside antica

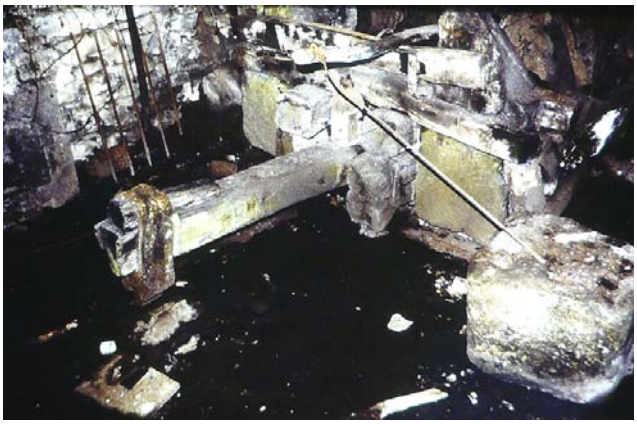
Nella valle del Telo di Argegno sotto Cerano, lungo l'antica mulattiera che conduce a Dizzasco, si trovano **vecchi mulini** e un **maglio,** in parte ristrutturati, presso un **ponte medievale** rimaneggiato.
Sono raggiungibili in auto da Dizzasco.

Ponte medievale rimaneggiato

Cerano. L'ex mulino Traversa ristrutturato

Ex mulino Traversa: la ruota

Ex mulino Traversa: meccanismi



Resti del maglio della vicina fucina Patriarca

Claino con Osteno

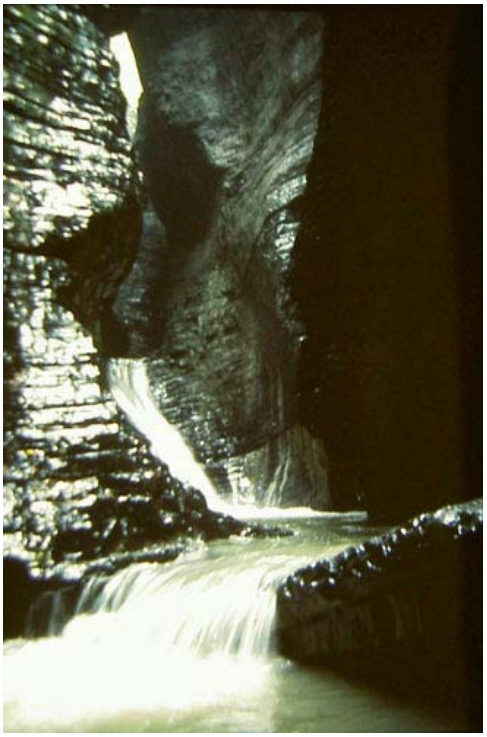
Situato sul Ceresio a quota **280**, alla foce del Telo di Osteno, il comune comprende le frazioni di **Barclaino**, **Claino**, **Osteno** e **Righeggia**.

A **Osteno** il Telo sfocia con un impressionante **orrido**, dove furono anche girate alcune scene del film Malombra ispirato all'omonimo romanzo di Fogazzaro, assiduo frequentatore della vicina Valsolda.

La **parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo** di Osteno, documentata alla fine del Duecento, fu rimaneggiata nei secoli successivi. All'interno un **tabernacolo a muro** e una ***Madonna con Bambino***, sculture quattrocentesche attribuite all'artista locale **Andrea Bregno**, divenuto tanto famoso a Roma. Oltre ai numerosi stucchi e dipinti del XVII-XVIII secolo, è notevole un crocefisso ligneo.

In riva al lago il **porticciolo** con i resti del **Pretorio** e della medievale **torre carceraria**.

Osteno con la parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo



L'orrido di Osteno

***Madonna* attribuita ad Andrea Bregno**

L'antico pretorio di Osteno con dietro la torre

Righeggia. Oratorio di S. Rocco: interno

Nella frazione di **Righeggia** si trova il seicentesco **oratorio di S. Rocco**, con copertura a capriate lignee.
Nel centro di **Claino**, ricco di interessanti edifici, troviamo un bel **palazzetto medievale** nei pressi della **parrocchiale di S. Vincenzo**; documentata alla fine del Duecento, la chiesa contiene, oltre a stucchi e dipinti barocchi, una pala lignea del XVI secolo, una *Pietà* dipinta dal **Gentilino** (Giovanni Antonio De Magistris) nel **1492** e un bozzetto seicentesco in stucco dello scultore locale Marco Antonio Prestinari, attivo nel duomo di Milano.
Lungo l'antica via che conduceva a Porlezza sorge l'**oratorio di S. Giulia**, di antiche origini ma in buona parte rifatto nel XVII secolo; all'interno stucchi di **Francesco Prestinari** e affreschi ripresi nel XX secolo.
A **Barclaino** troviamo invece l'**oratorio della Madonna delle Grazie**, ricco di stucchi e dipinti barocchi.

Claino. Portali quattrocenteschi di un palazzetto medievale

Claino. S. Vincenzo

Claino. S. Vincenzo: *Pietà* del Gentilino

Barclaino. B.V. delle Grazie

Claino. Oratorio di S.Giulia

B.V. delle Grazie: interno

S. Giulia: interno

Dizzasco

Situato a quota **490** è formato dalle frazioni **Dizzasco, Biazzéno, Muronico e Rovasco**, che nel Quattrocento costituivano la comunità di *Lamezena*.
Lungo l'antica via della Valle Intelvi, tra Biazzéno e Dizzasco, sorge la **parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo**, con l'alto campanile: all'interno (in buona parte ridipinto dal Cavallini nel XX secolo) si trovano numerose **scagliole**, alcune di **Giuseppe Molciani**, nonché una tela con la *Fuga in Egitto* di **Baldassarre Longoni** del **1939**.

Dizzasco. Chiesa dei SS. Pietro e Paolo

Chiesa dei SS. Pietro e Paolo: *Fuga in Egitto* di Baldassarre Longoni

Lungo la provinciale che sale a Castiglione si trova l'**oratorio di S. Giobbe**, fatto erigere da Giobbe Imbruni nel **1651**.
Parrocchiale di **Muronico** è invece l'antica **chiesa di S. Sisinnio** (già parrocchiale di Argegno dal 1446 fino agli inizi del Seicento), rimaneggiata nel XVIII secolo e posta lungo l'antica via che dal Lario conduceva in Valle Intelvi.
Fu sede del Comitato di Insurrezione durante la rivolta del **1848** capeggiata dal **Brenta**.
Nell'autunno del **1945** fu dipinta dallo statista inglese Winston Churchill in vacanza sul Lario.
All'interno belle scagliole intarsiate e numerose decorazioni (**false architetture**) opera dei Barelli di Ponna.
Nel centro di Muronico si trova il seicentesco oratorio di **S. Carlo**.
Rovasco e **Biazzéno** sono due graziose frazioni che conservano in parte i loro vecchi edifici.

S. Sisinnio nel dipinto di Winston Churchill

Biazzéno, lungo l'antica via per Rovasco, Muronico e Argegno

Laino

Il paese è situato a quota **680**, lungo l'antiva via della Valle Intelvi, che unisce Argegno a Osteno.
Poco fuori dell'abitato sorge la **parrocchiale di S. Lorenzo** (XI-XVII sec.), con il bel **campanile romanico** e un tratto dell'**antica facciata** in pietre squadrate. L'interno, barocco, contiene splendidi stucchi seicenteschi della scuola dei **Colomba di Arogno** (volte delle navate laterali) e del lainese **G.B.Barberini** (navata centrale e statue sui pilastri). Interessanti anche gli affreschi di **Antonio Crespi** (**1667**, navata centrale) e degli **Scotti** (**XVIII sec.**, presbiterio).

Laino. Parrocchiale di S. Lorenzo

Parrocchiale di S. Lorenzo: interno

Non lontano dalla parrocchiale, troviamo l'**oratorio di S. Giuseppe**, iniziato nel **1677** ma in buona parte realizzato nel XVIII secolo. All'interno, oltre agli stucchi di **Leonardo Retti**, è stupenda la **volta affrescata da Giulio Quaglio**.
In paese è notevole il **palazzo Scotti**, con un **grandioso affresco settecentesco** raffigurante il *Trionfo di Apollo*, attribuito a pittori dell'omonima famiglia.

Laino. S. Giuseppe: volta affrescata da Giulio Quaglio

Laino. L'affresco di palazzo Scotti

A valle del paese, in **località Castello**, nei pressi del già citato ***castrum* del VI secolo** oggetto di scavo archeologico dal 1997 al 2013, si trova l'**oratorio di S. Vittore**, edificio **medievale rimaneggiato** nel Seicento. All'interno stucchi seicenteschi attribuiti a **G.B. Barberini** e affreschi di **Domenico Quaglio** (zio di Giulio) del **1674-1676**.

Laino. S. Vittore

S. Vittore: interno

Gli scavi presso il S. Vittore di Laino

Lanzo d'Intelvi (oggi parte del comune **Alta Valle Intelvi** insieme a Pellio e Ramponio Verna)

Il vecchio comune, situato a quota **900**, comprendeva dal 1928 anche la più bassa frazione di **Scaria**.
Ricchissimo di **eleganti ville liberty** circondate da sontuosi parchi, racchiude nel borgo anche **vecchie corti**.
La **parrocchiale di S. Siro** (di origine medievale e rimaneggiata nei secoli XVI e XIX) ospita affreschi cinquecenteschi (in particolare l'*Ultima cena* e l'*Adorazione dei Magi*) e una bella acquasantiera marmorea di **Giacomo Novi** del **1588**.

Lanzo d'Intelvi. Chiesa di S. Siro

Chiesa di S. Siro: acquasantiera

Chiesa di S. Siro: *Adorazione dei Magi*

Fuori paese, lungo l'antica via che conduce verso la Valmara (Svizzera), sorge il **seicentesco oratorio della Beata Vergine di Loreto**, assai venerato dai locali, eretto su progetto dell'architetto lanzese **Pietro Spazzi**.
Da Lanzo è possibile salire alla panoramicissima **Sighignola** ("Balcone d'Italia", v. foto a p. 1); un'ottima vista si gode comunque anche dal **Belvedere di Lanzo**.

Oratorio della B.V. di Loreto

Belvedere di Lanzo: vista su Lugano e il Ceresio

Lanzo d'Intelvi è noto anche per le sue **ville *liberty*** sorte agli inizi del Novecento, alcune progettate dall'architetto Sommaruga, nonché per la **funicolare** che dal 1907 al 1977 permetteva di raggiungere il paesino di S. Margherita (Comune di Valsolda) sul Ceresio e che si spera di poter riattivare.

Lanzo. Villa Cirla (1915-1917, arch. Sommaruga)

Lanzo. Villa Turconi (1918-1923)

Funicolare di Lanzo (1907-1977)

Nella frazione di **Scaria** si incontra la chiesa di **S. Maria**, ricostruita in buona parte nel XVIII secolo. L'interno è un capolavoro del tardo barocco europeo e rococò: gli splendidi stucchi sono del plasticatore locale **Diego Francesco Carloni**; gli affreschi, altrettanto notevoli, sono del fratello **Carlo Innocenzo** e illustrano la *Vita della Vergine*.
Adiacente alla chiesa è il **Museo Diocesano**: contiene interessanti reperti, quali una **croce astile romanica**, **tele** di vari autori, un ricchissimo "**paradisino**" dorato, le splendide **statuette in legno** di tiglio e acero prodotte nella bottega romana del pelliese **Ercole Ferrata**.

Scaria. S. Maria: stucchi e affreschi dei fratelli Carloni

Museo diocesano: croce astile

e statuetta lignea

Poco distante c'è il **museo dei fossili**, dipendente dal Museo di Storia Naturale di Milano: vi si custodiscono reperti paleontologici di varie epoche, tra i quali il famosissimo ***Ostenocaris Cypriformis*** (v. foto a p. 2).
Presso il cimitero, lungo l'antica via che univa Scaria a Lanzo e presso un sepolcreto romano e un **masso-avello** di probabile epoca romano-barbarica, sorge la **chiesa dei SS. Nazaro e Celso**, monumento di grande interesse storico-artistico. Dell'edificio romanico restano alcune murature della navata e del campanile, che poggia su di un pronao stratigraficamente posteriore alla chiesa (e forse anche allo stesso campanile). Sul lato meridionale si nota un elegante portichetto barocco che custodisce affreschi del XVI e XVII secolo. La primitiva abside romanica è stata rimessa in luce da uno sterro del 1966. All'interno della chiesa sono notevoli gli affreschi absidali del **1516**, attribuiti a **Giovanni Andrea De Magistris**; un altro interessante ciclo fu eseguito nella navata dai **Tarilli** di Cureglia (Lugano) nel **1588**.

Scaria. Chiesa dei SS. Nazaro e Celso

SS. Nazaro e Celso: interno

SS. Nazaro e Celso: *Adorazione dei Magi*

SS. Nazaro e Celso: portichetto seicentesco

Pellio Intelvi (oggi parte del comune **Alta Valle Intelvi** insieme a Lanzo e Ramponio Verna)

Il vecchio comune era costituito da due frazioni: Pellio Superiore (a quota **800**) e Pellio Inferiore (a quota **730**), riunite nel **1756** dalle riforme dell'imperatrice Maria Teresa.
In cima alla collina che sovrasta **Pellio Superiore**, poco lontano dal già citato fortilizio del X secolo, sorge la **parrocchiale di S. Giorgio**, oggi anche **Santuario della B.V. di Caravaggio**.
Documentata nel **1186**, conserva un tratto assai rimaneggiato dell'antica navata sul lato Sud. Fu in gran parte ricostruita tra XVI e XIX secolo; l'attuale coro trilobato con cupola è del **1923**. All'interno, oltre a stucchi e decorazioni moderne, troviamo un affresco cinquecentesco con la *Natività* e un coevo tabernacolo a muro in pietra attribuito ad **Antonio Medaglia**. Stupenda la sacrestia, con stucchi rococò del **1760** e affreschi di **Pietro Molciani** del **1769**.

Pellio Superiore con la parrocchiale di S. Giorgio

Parrocchiale di S. Giorgio: soffitto della sacrestia

Chiesa di S. Giorgio: *Natività*

Tabernacolo a muro (XVI sec.)

Volta del presbiterio moderno (XX sec.)

In centro all'abitato sorge la **chiesa di S. Maria**, di origine medievale ma rimaneggiata. Contiene due affreschi cinquecenteschi con la *Madonna del latte* e *S. Antonio di Padova* e un quasi coevo splendido tempietto marmoreo.

Pellio Superiore. Chiesa di S. Maria

Madonna del latte

Tempietto marmoreo

Interessanti alcune case appartenenti ad antiche famiglie pelliesi: **casa Noli-Pasquelli** (già Spazzi, con cortile porticato e pozzo), **casa Corbellini** (già Spazzi, con pozzo e affreschi *liberty*) e **casa Manzoni** (già Rossi, con camino in stucco). Notevole anche l'**affresco settecentesco** attribuito a **Pietro Molciani** sull'androne che conduceva alla vecchia Casa di Riposo, nonché la vicina **fontana-abbeveratoio** già citata nel XVI secolo e ristrutturata nel XVIII.
A Pellio **Inferiore** troviamo la **parrocchiale di S. Michele**, documentata nel **1186** ma ampiamente rimaneggiata. All'interno, oltre a stucchi e affreschi, la bellissima **pala d'altare** attribuita a **Carlo Innocenzo Carloni**.

Pellio Inferiore. Parrocchiale di S. Michele

Parrocchiale di S. Michele: interno

Lungo l'antica via che conduceva a Laino o a S. Fedele, in località **Garello**, sorge l'**ex oratorio delle Madonna del Fiume**, di origine medievale (l'antica abside semicircolare è ora cappella laterale), ricostruito nel XVII secolo grazie ai lasciti di due insigni Pelliesi: **Ercole Ferrata** e **Simone Dario**. Conserva al suo interno (oltre a un **affresco cinquecentesco** e a una bella **scagliola**) **stucchi seicenteschi** attribuiti al lainese **G.B. Barberini**.

Pellio Inferiore. L'ex oratorio di Garello

Ingresso alla Corte del Bavé

In paese troviamo le antiche **abitazioni di Ercole Ferrata** (segnalata da una lapide), **dei Dario** (o Daria) con la caratteristica **Corte del Bavé**, nonché una bella **fontana seicentesca** attribuita al pelliese **Domenico Morelli**.
Da Pellio Superiore e Inferiore partono interessanti itinerari verso i **bellissimi pascoli** dei rispettivi alpeggi.

Alpeggio presso la Cascina Matta

Pellio. Alpe Nuovo

Pigra

Situato a quota **880**, è raggiungibile anche direttamente da Argegno mediante una funivia.
Appena a valle dell'abitato c'è la **chiesa di S. Margherita**, di **origini antiche** ma rimaneggiata anche di recente; contiene una bella **scagliola**. Al centro del paese, ricco di scorci caratteristici, troviamo anche il **cinquecentesco oratorio di S. Rocco**. Dalla stazione delle funivia e dal **belvedere** si gode di un'ottima vista sul Lario.
Da Pigra si possono raggiungere località altamente panoramiche come l'**Alpe di Colonno** e i **monti Galbiga, di Tremezzo** e **Crocione di Menaggio**, ricche pure di spunti naturalistici. Da Pigra è possibile anche scendere fino a Colonno sul Lario mediante una **mulattiera estremamente panoramica** transitante per **Corniga**.

Pigra, con lo sfondo di Schignano e del Gordona

Scorcio panoramico lungo la discesa a Colonno

Ponna

Il comune è formato da tre frazioni: **Ponna Superiore** (Ponna Cima, a quota **890**), **Ponna di Mezzo** (a quota **770**) e **Ponna Inferiore** (Ponna Fondo, a quota **620**).
A valle di **Ponna Superiore**, in posizione altamente panoramica verso la Valle Intelvi, troviamo la **parrocchiale di S. Giacomo**, di origini medievali ma ampiamente rimaneggiata.

L'abitato di Ponna Superiore con lo sfondo del Ceresio

La suggestiva "bolla" del Tellero

Nella minuscola frazione di **Ponna di Mezzo** sorge l'**oratorio romanico di S. Bartolomeo**, in parte rimaneggiato; nel Medioevo fu legato al monastero di S. Benedetto in Val Perlana.
A **Ponna Inferiore** (un tempo la più importante delle tre frazioni) troviamo invece la **parrocchiale dei SS. Gallo e Desiderio**, di origini medievali. L'attuale facciata scenografica, eretta lungo il lato Sud della chiesa e decorata dal ponnese **Gallo Barelli** nel XVIII secolo, è preceduta da una suggestiva ***via crucis***, con affreschi settecenteschi (ormai quasi illeggibili) del lainese **Carlo Scotti**. All'interno un **affresco del 1504** di **Ambrogio di Valsolda**, nonché parecchi dipinti settecenteschi; suggestivi i numerosi "disegni nascosti" nella decorazione a stucco lucido di alcune pareti.
Da Ponna partono bellissimi itinerari, ricchi di spunti panoramici, naturalistici ed etnografici che conducono all'omonimo **alpe**, al **Tellero** (con una suggestiva "bolla") e al **Boffalora**.
Interessanti anche la lunga strada ex militare (ricca di manufatti) che conduce al panoramico **Alpe di Claino** e al **Sasso Bianco**, non lontano dal quale si trova il più grosso **masso erratico** del territorio "intelvese" (in senso lato).

Ponna di Mezzo. S. Bartolomeo (XI-XII sec.)

Ponna Inferiore. La suggestiva *via crucis*

Ramponio-Verna (oggi parte del comune **Alta Valle Intelvi** insieme a Lanzo e Pellio)
Il vecchio comune era formato dalle frazioni **Ramponio** (a quota **670**) e **Verna** (a quota **720**).
All'ingresso dell'abitato di **Ramponio** troviamo la **parrocchiale di S. Benedetto**, nominata nel **1186** ma quasi completamente rifatta nel XVII e XVIII secolo. All'interno, oltre a interessanti dipinti attribuiti a **G.B.Colomba** (di Arogno), **C.I.Carloni** (di Scaria) e di **Pietro Molciani** (di Pellio), sono notevoli il cinquecentesco tabernacolo a muro marmoreo finemente lavorato e il seicentesco altare in marmo intarsiato. Degni di nota anche gli altari laterali in scagliola marmorizzata, opera del lainese **Paolo Caprani**.
Poco lontano sorge il settecentesco **oratorio di S. Giovanni Nepomuceno** ("oratorio Bolla"), eretto in belle proporzioni dall'architetto ramponiese **Domenico Rapa**; all'interno **splendidi stucchi** della scuola di **Diego Carloni** e di **Paolo Caprani** circondano affreschi attribuiti al lainese **Domenico Quaglio**. La bella pala d'altare è attribuita a **Carlo Innocenzo Carloni**, fratello di Diego.

Ramponio. S. Benedetto

S. Benedetto: altare in scagliola

S. Giovanni Nepomuceno: interno

A valle del paese, lungo la vetusta via che conduce a Osteno sul Ceresio, superato il **settecentesco oratorio di S. Gaetano**, sorge il **santuario di S. Pancrazio**, risalente nelle parti più antiche agli **inizi dell'XI secolo** (**campanile** e **antica abside**, oggi cappella laterale). Fu ruotato di 90° in epoca rinascimentale e dal XVIII secolo è preceduto da un **portichetto settecentesco.** All'interno è notevole la **volta** dell'attuale presbiterio decorata con **costoloni a raggiera**. Oltre a numerosi **affreschi** (XVI e XVII sec.), l'oratorio custodisce una bella **statua marmorea** (*Madonna con Bambino*) opera seicentesca del ramponiese **Tommaso Orsolino**. Bellissime le **scagliole** delle cappelle laterali.

Ramponio. Santuario di S. Pancrazio

S. Pancrazio: interno. A sinistra la statua di Tommaso Orsolino

A **Verna** troviamo la **parrocchiale di S. Ambrogio**, nominata nel **1186** ma rimaneggiata a più riprese. All'interno magnifiche **scagliole policrome** attribuite ai **Solari** di Verna; il **pulpito** è attribuibile forse a **Francesco Solari**, autore firmato dell'**altare in scagliola** del **1757**. Sopra il **lavatoio** è stato realizzato il **Museo Piero Gauli** che raccoglie numerosi dipinti del pittore espressionista oriundo di Verna che fu tra i pionieri del movimento di "Corrente".
Appena fuori dell'abitato, lungo l'antichissima mulattiera che conduce a Lanzo, troviamo l'**oratorio della Madonnetta**, che contiene, oltre a una bella **scagliola** di **Pietro Solari** (**1709**) e dipinti vari, un notevole **affresco** con la *Madonna del latte*, dipinto dal **Gentilino** nel **1492**. Sempre fuori paese, lungo la via ex militare (percorso moderno alternativo alla sopra citata mulattiera che a tratti interseca) si incontrano in successione la **cappelletta degli alpini** (in posizione panoramica sul Ceresio, ricostruita nel **XX secolo** sui resti di un precedente edificio) e l'**oratorio di S. Antonio ai Monti**, fatto erigere da un **Francesco Solari** alla **fine del XVII secolo** in località "fontanella"; all'interno un bel **gruppo "scultoreo" in stucco e scagliola** attribuito ai **Solari** di Verna.

Verna, con lo sfondo di Porlezza e del Ceresio

Il Museo Piero Gauli

Verna. Chiesa di S. Ambrogio: scagliola intarsiata

Verna. S. Antonio ai Monti

S. Antonio ai Monti: interno

Oratorio della "Madonnetta"

***Maternità* del Gentilino**

San Fedele (oggi parte del comune **Centro Valle Intelvi** insieme a Casasco e Castiglione)

Il vecchio comune comprendeva le frazioni: **S. Fedele Inferiore**, **S. Fedele Superiore**, **Orimento** ed **Erbonne**.
Nel centro di **S. Fedele Inferiore** (a quota **750**), oggi principale polo logistico e commerciale della Valle Intelvi, sorge la **parrocchiale di S. Antonio Abate**, che conserva parte della muratura e anche un **bellissimo portale** (tra i migliori del Comasco) relativi alla fase romanica (**XII sec.**) dell'edificio. All'interno, oltre a **dipinti** del XVI e XVII secolo, troviamo interessanti **stucchi seicenteschi barberiniani**.
A valle del paese si incontra l'**ex chiesa valdese**, oggi adibita ad attività culturali.
A **S. Fedele Superiore** (a quota 790) troviamo l'**oratorio delle SS. Faustina e Liberata,** eretto verso la fine del **XVII secolo**. All'interno stucchi di scuola barberiniana e un bellissimo **altare con colonne tortili** con **pala attribuita a Carlo Innocenzo Carloni**.
Lungo l'antichissima via che conduce a Pellio e Laino si trova l'**oratorio di S. Rocco**, ricostruzione **ottocentesca** di un oratorio settecentesco sorto sui resti di un'omonima precedente cappellina.

S. Fedele. Chiesa di S. Antonio Abate

Chiesa delle SS. Faustina e Liberata: interno

Oratorio di S. Rocco

Lungo la carrozzabile che conduce a Casasco, in **località "Passeggeri"**, si trova la **chiesetta moderna di S. Rita**.
La frazione di **Orimento** (a quota **1280**), raggiungibile in auto sia da S. Fedele che da Casasco, è situata sulla sella che separa la Valle Intelvi dalla valle di Muggio (in buona parte svizzera). Vi si conservano **edifici rurali** e **nevere** (per altro presenti in tutta la valle), costruzioni cilindriche in gran parte interrate e coperte da un tetto, che, riempite di neve, fungevano da ghiacciaia.
Orimento è punto di partenza per escursioni sui panoramicissimi **monte Generoso** e **Pizzo della Croce**.

Erbonne, già frazione di S. Fedele posta a quota **940**, si trova geograficamente nella valle di Muggio, in prossimità del confine pedonale italo-svizzero, attraversabile oggi facilmente grazie a un **nuovo ponte in legno**; è raggiungibile anche in auto da Casasco. Insediamento antichissimo (frequentato, come già detto, fin dalla preistoria), già nel Medioevo apparteneva alla Comunità di S. Fedele; nel XV secolo fu in parte ceduto a famiglie di Muggio, che lo utilizzarono come alpeggio fino ai giorni nostri. Per questo quasi tutti i pochissimi abitanti di Erbonne sono cittadini svizzeri.
Erbonne conserva ancora **interessanti edifici rurali** e un **recinto per ovini** di antichissima tradizione.

Erbonne. La "piazzetta"

La sella di Orimento

Schignano

Il comune di Schignano è formato da sette frazioni: **Almanno**, **Aurascio**, **Molobio**, **Occagno**, **Perla**, **Retegno**, **Vesbio**, cui si devono aggiungere alcune località, tra cui **Bocòlo** e **Posa**.
Schignano è famoso per il suo **caratteristico carnevale** (sabato e martedì "grassi" del rito romano), imperniato sul dualismo tra gli eleganti e leziosi ***bei*** ("belli", rappresentanti il ceto nobile) dai vestiti variopinti e i turbolenti ***brütt*** ("brutti"), entrambi con le caratteristiche **maschere lignee scolpite a mano**; spesso il "bello" si trascina dietro la ***ciocia*** (impersonata da un uomo con la faccia annerita che recita continue lamentele in dialetto): rappresenta la moglie-serva. Altri personaggi particolari sono i ***sapör***, privi di maschera, con baffoni di stoppa e vestiti con pelli di pecora (che si ispirano nella foggia agli "zappatori" dell'esercito napoleonico che aprivano la strada alle truppe) che a Schignano potrebbero anche alludere in qualche modo ai primi disboscatori e colonizzatori della zona. Il rito termina a mezzanotte del martedì con il **rogo del *Carlisèp*** che rappresenta anche il carnevale che muore.

Carnevale di Schignano: i *béi*

I *brütt*

Il *sapör*

Sopra **Aurascio** (a quota **600**), lungo l'antica via per Cerano, troviamo la **parrocchiale di S. Maria Assunta**, affiancata da una ***via crucis***. All'interno, oltre a stucchi e affreschi barocchi e ottocenteschi, è interessante la **tela della *Beata Vergine del Rosario*** dipinta dal lainese **Pietro Ferrabosco** nel **1621** e un tempo pala dell'altare maggiore. Lungo la strada che conduce a Retegno, si trova l'**oratorio tardo settecentesco di S. Giuseppe**, restaurato nel 1930.
Transitando per **Retegno** (nominato nel **1335** come "Castello"), si giunge a **Occagno**, sede del Comune; nella piazza sorge la **chiesa di S. Giovanni Battista**, eretta secondo la tradizione nel XV secolo a scopo votivo e rimaneggiata anche di recente. A valle del paese, lungo l'antica mulattiera per Argegno, una **cappellina votiva** in **località *Schignaròtt*** ("Schignano distrutto") ricorda una pestilenza del **1476**; non molto lontano fu rinvenuta una **tomba gallica** con **spada in ferro** del **II sec. a.C.**

Aurascio (Schignano). S. Maria

Occagno (Schignano). Piazza

Almanno (Schignano)

A **Perla** vi è la moderna **chiesetta di S. Maria Ausiliatrice**, eretta nel **1957** e più recentemente rifatta a seguito di un incendio. Le altre frazioni sono caratteristici agglomerati rurali.
Da **Molobio**, mediante un **sentiero**, a tratti impervio e **pericoloso**, **non sempre agibile**, si potrebbe raggiungere Dizzasco nella zona dei mulini.
Dalla località **Posa**, è possibile salire alla località **Bocòlo** e poi alla vetta del **monte Gringo**, luogo estremamente panoramico, nonché, per altra via, raggiungere la **"bolla" di Comana** (racchiusa tra il versante del monte e una lunga morena) e i **Piani d'Erba** (in comune di Brienno, a cui è possibile scendere attraverso un ripido **sentiero botanico**).
Sia da **Posa** che da **Almanno** si può salire alla **coma di Schignano** (detta anche "**della crocetta**", situata lungo la "via dei monti lariani") e quindi al **Sasso Gordona**.
Tutti itinerari assai panoramici e ricchi di spunti naturalistici, oggi arricchiti dal suggestivo "**sentiero delle espressioni**" lungo il quali si possono osservare **sculture eseguite nei tronchi di alberi morti**, su temi ogni anno diversi.

Panorama dal monte Gringo

La "bolla" di Comana

...arrivederci in Valle Intelvi